

# Una *Schichtgravur* dell'Ottocento

PIETRO PELZEL

Quando si incontra un'opera come quella presa in esame, sorge la curiosità di approfondire le conoscenze sull'origine, sulle tecniche utilizzate per la sua realizzazione, sull'autore e su una precisa datazione<sup>1</sup>.

L'oggetto presentato è un reperto di vetro soffiato (*Hohlglas*), proveniente dalla collezione del prof. Heinrich Strehblow, dal 1907 direttore della Scuola Professionale del Vetro (*Glasfachschule*) di Haida, in Boemia (ora Novy Bòr, in Repubblica Ceca). Si tratta di un cosiddetto *Pokal* (tav. XI, fig. 1), una coppa di Cristallo 'incamiciato'<sup>2</sup>, la cui esclusività consiste nell'essere stata "intagliata con la mola" e successivamente incisa "alla rotina", in maniera da asportare (con una difficile operazione di *Schichtgravur*) gran parte dello strato di vetro blu esterno per far risaltare il cristallo sottostante e realizzare così il disegno del decoro centrale. Volendo elencare per intero i vari procedimenti realizzativi, osserviamo che il vetro grezzo iniziale è stato dapprima assoggettato ad una accurata molatura-spellatura (*Schaelschliff*) per ricavare e sottolineare la forma finale dell'oggetto, successivamente sottoposto alla perlinatura (*Perlkettenschliff*) sia sul bordo labiale che sul piede, seguita dall'esecuzione del fregio vegetale esterno,

il quale circonda un grande 'scudo' ovale. Questo è a sua volta ornato da una figura femminile, trattata in *Farbreiefschnitt*<sup>3</sup> contornata da una corona di roselline.

Per comprendere meglio le difficoltà che si incontrano durante tale esecuzione, vale la pena di soffermarsi brevemente sulla tecnica applicata. Dallo strato superficiale uniforme di un vetro colorato, esterno all'oggetto, l'incisore asporta, con una "rotina" di rame, applicata ad un tornio e bagnata da una miscela abrasiva, tipo smeriglio e, con infinita pazienza, infime parti vetrose, per far emergere gradualmente il motivo decorativo desiderato, tracciato in precedenza sulla superficie con china bianca o nera, come disegno-guida. È facile comprendere che non sono ammessi errori, altrimenti l'opera sarebbe da eliminare e si dovrebbe ricominciare daccapo, poiché non esiste alcuna possibilità di correzione.

Nella storia del vetro boemo, ed europeo in generale, appaiono solo pochi Incisori capaci di eseguire la *Farbschichtgravur* (o *Farbreiefschnitt*), motivo per cui sono sopravvissute solo rarissime opere così decorate. Tra i più importanti esecutori dobbiamo segnalare due maestri, entrambi appartenenti al XIX secolo ed influenzati dalle correnti del



1 - KARL PFOHL, *Pokal*. Collezione privata

“Biedermeier” e del “secondo rococò”), i quali rivelano però nel loro modus operandi caratteristiche profondamente differenziate.

Si tratta di Franz de Paula Johann Vincent Zach (1820-1881), nato a Praga, e di Karl (Karel) Pfohl (1826-1894), nativo di Steinschoenau, in Boemia del Nord (ora Kamenicky Senov). Dopo aver appreso il mestiere di intagliatore, prima a Praga, poi a Rodowitz presso Franz Hansel, e nel 1832 a Neuwelt, presso Johann Pohl, Zach lavora quasi esclusivamente per il commerciante Franz Steigerwald, seguendolo nelle sue numerose sedi di Monaco di Baviera, Würzburg e nella foresta bavarese. I suoi lavori spaziano dai ritratti incisi di innumerevoli nobili bavaresi, ai grandi bicchieri/Pokale, sia cilindrici che di tipo *Humpen*/boccale da birra, fino alle coppe in vetro stratificato, ornate con raffinati decori. Questi si rifanno ai tradizionali motivi di caccia, o rappresentano la riproduzione di dipinti. Pur essendo un ottimo incisore, Zach si rivela poco attento a certi particolari ed usa i segni incisi in modo grossolano, non raggiungendo in alcun caso le sfumature coloristiche che ottiene invece il suo antagonista Karl Pfohl, il quale apprende il mestiere d'incisore già a partire dai dodici anni, dapprima presso Johann Guenter, fratello del più celebre Karl, poi lavora a Haida/Novy Bòr presso Friedrich Egermann, e a vent'anni si trasferisce a Wiesbaden, nella filiale del commerciante Franz Steigerwald. E sembra che proprio in quella sede, stimolato dal suo datore di lavoro, abbia iniziato la sperimentazione della difficile tecnica della *Farbschichtgravur*, l'incisione del vetro su strati colorati.

Rientrato in seguito a Steinschoenau, forse a causa di contrasti con Zach, si stabilisce nella casa paterna, dove realizza i

suoi primi capolavori, tra cui il *Caecilienpokal*, una coppa stratificata in blu cobalto poi decorata con un ritratto, e un cristallo inciso con il motivo delle *Età dell'Uomo*, allora molto in voga. Dal 1858 al 1864 Pfohl si reca una prima volta a Parigi, dove inventa un procedimento innovativo basato sull'incisione di due lastre vitree “incamiciate”, di colore rosso e blu, con uno stesso disegno. Sovrapponendo al termine le due lastre, si ottiene una cosiddetta litofania, variamente colorata, rossa, blu, viola oppure bianca.

Nel 1867 Pfohl si reca per la seconda volta a Parigi, dove lavora fino al 1872. Durante il periodo bellico 1870-1871, il maestro è uno dei pochi residenti tedeschi che non vengono esiliati, ma anzi ottiene in premio un prezioso orologio dall'Unione degli Artisti Parigini. Di questo periodo, in cui esegue anche numerose coppe e bicchieri, non rimane purtroppo alcuna traccia (Pfohl sembra non avere mai firmato i suoi vetri).

Dopo il suo ritorno a Steinschoenau, l'artista si costruisce una nuova abitazione-laboratorio, dove va a risiedere, continuando ad operare in grande solitudine. Solo agli amici più intimi sarà concesso di interrompere il ‘ritiro’ del maestro. Durante questi sporadici incontri l'artista mostra le sue ultime creazioni, sempre pezzi unici. Il 9 gennaio 1894, in una giornata di gelo intenso, viene rinvenuto ai piedi del suo letto, ormai deceduto.

Una particolarità del suo modo di agire consiste nell'aver effettuato innumerevoli, successivi passaggi con la rotina sugli strati vetrosi, senza porsi limiti temporali, per non lasciare alcuna traccia nelle zone asportate dei vetri. Con il risultato dell'ottenimento della massima lucentezza del materiale. Inoltre, va rimarcato che, per quanto ci è dato di sapere, Pfohl non ha firmato

le sue realizzazioni, che pertanto rimangono a tutt'oggi in gran parte sconosciute.

Ritornando al vetro esaminato, possiamo rilevare in primis le seguenti caratteristiche: sia la forma, che la sgrezzatura (molatura iniziale) e lo strato di vetro color cobalto corrispondono ai parametri dei vetri prodotti a Neuwelt/Novy Svet-Harrachov intorno alla metà dell'Ottocento. Tale valutazione è confermata dal tipo di spellatura del corpo principale, (molatura a coste), dalla sagomatura del bordo superiore, labiale, dalla decorazione con unghiette del piede, oltre dalla esecuzione in forma ovale del grande scudo centrale.

Il decoro di contorno del medaglione – una corona di foglioline d'acanto, di gusto coevo – è volto ad ottenere un alleggerimento dell'insieme, con una decisa minuziosità esecutiva, e sembra pure essere opera della

stessa mano, autrice del motivo principale.

Altre particolarità, indici di una spinta individualità, sono: la coroncina floreale (roselline?), interna all'ovale centrale; un grazioso riempimento non privo di velleità virtuosistiche; il nudo femminile<sup>4</sup> colto nell'atto di raccogliere i lunghi capelli inanellati. Di questa figura, va sottolineato l'effetto coloristico nel sapiente dosaggio dei chiaroscuri, insieme alla totale assenza di tracce della rotina.

L'insieme di tutti questi elementi ci fanno tendere alla conclusione di considerare il vetro analizzato quale un'opera certa di Karl Pfohl. A conferma, contribuisce il luogo di provenienza del nostro oggetto, cioè Haida/Novy Bór, località vicinissima a Steinschönau/Kamenický Senov, dove, come abbiamo visto, Pfohl ha eseguito le sue opere nell'ultimo periodo della sua esistenza.

## Note

- <sup>1</sup> Va notato che alcuni termini tecnici descrittivi sono qui riportati in lingua tedesca; ciò è dovuto al fatto che l'intaglio del vetro si è affermato, a partire dal secolo XVIII, soprattutto in Boemia-Slesia, allora appartenenti all'Impero.
- <sup>2</sup> Vetro stratificato incolore su vetro blu, dell'altezza di 15,5 cm. Per un approfondimento sull'argomento si rinvia a S. ZELASKO, *Gräflich Schaffgotsch'sche Josephinenhütte*, Passau 2005;

P. VON LICHTENBERG, *Glasgravuren des Biedermeier-Dominik Biemann und Zeitgenossen*, Regensburg 2004; *Das Böhmische Glas 1700-1950, II, Empire – Biedermeier – Zweites Rokoko*, a cura di G. HÖTL, Passau 1995; H. NEWMAN, *Dizionario del vetro*, Milano 1993; G.E. PAZUREK, *Gläser der Empire- und Biedermeierzeit*, Leipzig 1923.

<sup>3</sup> Incisione in rilievo, a strati colorati.

<sup>4</sup> Dea, ninfa o "Loreley"?

*In this notes we present an unpublished blown Glasswork (Hohlglas), coming from the Collection by Prof. Heinrich Strehblow, from 1907 Director of the bohemian glass training school (Glasfachschule), of Haida/Novy Bor, in the Czech Republik. It is a Goblet of bicolour doubled Crystal glass, his exclusiveness consist in a very difficult work of "cutting" and after "engraving", somehow to remove the greatest portion of outside blue cobalt glassfore shows up than below clear crystal coating, and so realize the design of central ornament.*

pp.artdesignvenezia@libero.it